

*“È possibile che cattolici, ortodossi e protestanti
vivano insieme.*

*Questa è stata la mia ricerca e la mia
preoccupazione durante tutta la mia vita,
e a Bose posso continuare a vivere
questa amicizia fraterna
come espressione del fatto
che siamo tutti*

*membra dell'unico corpo di Cristo.
C'è una comunione profonda già raggiunta:
è quella che si vive là dove
si condivide un'unica vita.”*

*“La morte ci appartiene,
ed è importante che ci si prepari.
Essa sarà la piena epifania
di ciò che abbiamo vissuto,
e sarà soprattutto
il compimento della nostra vita...
Dio vuole essere per sempre
con la sua creatura amata.”*

(E. TIMIADIS, *Chiamati alla libertà*, Qiqajon 2004, pp.149-150.152)

b

www.monasterodibose.it



METROPOLITA EMILIANOS (TIMIADIS) DI SILIVRIA

Costantinopoli, 10 marzo 1916
Eghion, 22 febbraio 2008

“Un uomo che sa amare. E ama veramente”

(Patriarca Ignazio IV)

All'alba di venerdì 22 febbraio 2008 il Metropolita di Silyvria del Patriarcato ecumenico Emiliano (Timiadis) è passato da questo mondo al Padre. Dopo la sua ultima sosta a Bose - dove dall'ottobre del 1995 aveva deciso di vivere come fratello della comunità, avendo conosciuto fr. Enzo fin dal 1968 - si trovava da alcuni giorni ad Eghion, in Grecia, ospite del metropolita di Kalavrita Amvrosios, suo figlio spirituale.

Rappresentante permanente del Patriarca Athenagoras presso il Consiglio Ecumenico delle Chiese di Ginevra per 25 anni (1959-1984), suo Osservatore al Concilio Vaticano II, eletto vescovo di Meloa nel 1960 e metropolita di Calabria nel 1965, poi di Silyvria nel 1977, avrebbe compiuto 92 anni il 10 marzo 2008. È rimasto sempre nel ringraziamento e nella pace, annuendo con un lieve sorriso ai gesti di affetto e di comunione da cui è stato circondato fino all'ultimo istante. E alla nostra comunità ripeteva sempre, fino alla fine: *“Vi porto nel cuore, siete una parte del mio essere, vi abbraccio tutti. Grazie!”*

Gravemente malato di tumore al fegato e al pancreas, e vivamente scongiurato dai medici di mettersi in viaggio, aveva voluto raggiungere Bose per il Tempo di Natale, arrivando il 20 dicembre 2007, come per un estremo congedo, e ripartendo il 30 gennaio 2008 per la Grecia, per prepararsi al passo finale, nelle sue terre ortodosse che ora ne accolgono il corpo.

Nel suo ultimo periodo a Bose non ha cessato di far partecipe ancora una volta ciascuno di noi della sua sapienza, della sua intelligenza arguta, della sua conoscenza dell'arte della lotta e del discernimento, e soprattutto del suo amore per Cristo, per la Chiesa, per tutti gli uomini.

Pregava e chiedeva di pregare. Ha lottato contro la malattia e si è sottomesso con obbedienza alla volontà di Dio. Ricordava che la Chiesa ortodossa invoca in Quaresima soprattutto il *“Dio delle Potenze”*, e chiedeva la forza di poter compiere fino alla fine la sua missione, dalla quale non si era mai ritenuto esentato, mosso dal suo assillo quotidiano, la sollecitudine per l'unità di tutti i cristiani.

Incarnando l'adagio del grande patriarca Athenagoras, con cui viveva in profonda intimità, *“Guardiamoci negli occhi”*, ha avuto per tutti quanti lo andavano a visitare una parola personale di esortazione e di consolazione. Il Patriarca di Costantinopoli Bartholomeos I, a nome suo personale e di tutta la Chiesa, gli ha fatto pervenire una calorosa lettera di amore fraterno e di affettuosa vicinanza nella malattia.

George Lemopoulos, segretario generale aggiunto del Consiglio ecumenico delle Chiese, ha dichiarato: *“Ritorna a Dio nella pienezza della vita, attorniato da tutti i suoi figli spirituali”*.

“Efcharistò! Mille, mille, mille merci!” Queste parole da lui costantemente ripetute hanno accompagnato il suo esodo: seguiva un largo segno di croce, lento e solenne, semplice e vero. *“Io parto: ci rivedremo nel Regno di Dio”*.

I suoi funerali hanno avuto luogo il mattino di sabato 23 febbraio 2008, nella cattedrale *“Faneromenis”* di Eghion: è stato un autentico evento spirituale cui la nostra comunità ha partecipato con una presenza fraterna. Il suo corpo era rivestito dei paramenti liturgici episcopali, l'evangelario sul petto... Stupiva il suo volto, di una bellezza umamissima e trasfigurata, volto di pace, di trasparente intelligenza, con un lieve sorriso accennato. Volto di un *“kalògheros”* secondo la tradizione orientale, cioè di un anziano divenuto bello per virtù dei tanti volti a lungo amati... Volto che riconcilia con la morte, non solo nemica e ostacolo, ma anche sintesi, sigillo, consacrazione di una vita. Non c'è disperazione o angoscia, ma la sensazione che Emilianos sia vivente, e presente a tutti e a tutto: *“Mio Dio, mi hai chiamato, come potrò andarmene?”* (O. Elytis).

Il priore fr. Enzo e la comunità di Bose sono nella lode e nel ringraziamento davanti alla morte di quest'Uomo di Dio, questo fratello della nostra comunità, che sentono come una epiclesi sul cammino dell'unità di tutti i cristiani. Domandiamo al Signore di continuare a inviare profeti nella sua comunità e all'amato metropolita Emilianos di intercedere instancabilmente nei Cieli per tutti i figli di Dio. Grazie per questo ineffabile dono!